Anno XXXII    Martedì 7 Ottobre 1879    N. 233.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO



## RIVISTA POLITICA

Le parole pronunciate dal generale Pfeiffer a Lahon, durante un banchetto militare, col quale si solennizzava la fine delle manovre, meritano di non passare inosservate.

Il rappresentante dell' esercito olandese, facendo un brindisi alla Francia, ha voluto mettere in rilievo due fatti importanti; l' uno, che la Francia con la sua politica pacifica e disinteressata si è guadagnata la fiducia dei piccoli stati; l' altro, che l' esistenza dei piccoli stati è necessaria all' equilibrio e alla libertà dell' Europa.

Il brindisi del Pfeiffer è di una trasparenza tale, che dispensa da qualsiasi commento. Esso prova come i piccoli stati si sentano minacciati seriamente dalla strapotenza invaditrice della Germania, nelle cui spire dubitano di essere attratti o prima o dopo: naturalissima cosa perciò che essi si volgano intorno cercando appoggio, e dimostrando che questo è utile a chi lo dà non meno che a chi lo riceve, perchè, come giustamente osserva il generale olandese, l' equilibrio e la libertà dell' Europa dipendono dall' esistenza dei piccoli stati, i quali interponendosi tra gli stati maggiori interrompendo gli attriti, e correggono gli squilibri prodotti dalla forza delle cose.

Nel caso attuale, le parole del Pfeiffer acquistano una particolare importanza perchè più volte si è parlato delle cupide mire della Germania sull' Olanda. Si è detto anche che il governo tedesco non si affliggeva punto della eventualità che la Casa regnante sui Paesi Bassi fosse minacciata di andare estinta. Ma questo caso sembra allontanarsi ora, poichè i giornali annunziano che la giovane regina si trova in stato interessante. La nascita di un principe rassicurerebbe, almeno in parte, gli olandesi che temono per la patria loro le incertezze dell' avvenire.

Si temono nuovamente serj disordini tra i contadini e i fittajuoli dell' Irlanda contro i proprietari dei terreni.

La questione agraria si presenta imponente e minacciosa nell' isola, e le notizie pervenute a Londra sono molto inquietanti. Le molte adunanze dei fittajuoli in tutte le parti dell' isola, adunanze tempestosissime, ricordano troppo somigliantemente le deplorevoli scene del 1847 e del 1867; i discorsi pronunziati sono violentissimi e fanno presagire, per poco che gli animi si scaldino ancora, nuove scene di sangue. Si ode sempre il grido che i proprietari delle terre debbono essere uccisi, e si nota con maraviglia che il clero e i seguaci di Parnell non si oppongono con sufficiente energia a questo truce progetto, dal quale i contadini e i fittajuoli sperano il miglioramento delle condizioni agrarie, e in generale delle condizioni economiche dell' Irlanda.

È facile prevedere che il governo inglese dovrà adottare ben presto delle serie precauzioni per impedire che nell' isola si venga a delle stragi in massa, come ai tempi dei feniani.

La *Pall Mall Gazette* dice essere confermata la notizia che lo scopo della gita del conte Moltke per visitare parecchi punti dei confini francesi nell' Alzazia-Lorena, era di studiare altri mezzi di difesa contro una eventuale aggressione per parte della Francia, ed il motivo dato per queste disposizioni fu l' accrescimento continuo della potenza offensiva di quel paese.

I giornali però, nel dare questa notizia, aggiungono subito che il governo tedesco, dal canto suo, non ha nessuna velleità bellicosa, e adempie unicamente il proprio dovere verso il paese, di premunirsi, cioè convenientemente per caso di una guerra non prevedibile per ora.

Il *Morning Post* insiste nell' annunziare che lo czar vuol giungere ad una riconciliazione tra Bismark e Gortschakoff. Questo afferma anche il *Tagblatt*, e narra che il ministro del demanio Walujeff, che è ben veduto a Berlino, è stato incaricato dallo czar di una missione importante presso l' imperatore Guglielmo, e deve consegnarli una lettera del suo sovrano. Assicurasi che si tratta di un serio riavvicinamento fra la Russia e la Germania.

Ma non tutti credono alla riuscita di questi tentativi, e il *Cittadino* osserva giustamente, che finchè esiste la lega tra Vienna e Berlino è chiaro che la Russia deve sentirsene offesa e minacciata. Si ha un bel dire a Berlino che la Russia non può formalizzarsi di un' alleanza che tende solo a garantire il trattato di Berlino. Ma è appunto il trattato di Berlino che la Russia non può accettare, se non come una soluzione provvisoria, e giammai come un *quid* definitivo. Come potrebbe ora essa entrare per terza in una coalizione formatasi contro di lei e contro la sua missione storica?

---

## Quid faciendum?

Abbiamo letto sul fascicolo della *Nuova Antologia* del 1° Ottobre l' articolo del generale Mezzacapo già annunciato come risposta alle *Res Italicae* del colonnello von Haymerle. Ne diamo i punti principali seguiti da qualche nostro commento.

Il generale Mezzacapo, che fu già ministro della guerra nel primo gabinetto di Sinistra, giudica inopportuno e privo d'utilità pratica la pubblicazione dell'Haymerle, poichè l' agitazione fu opera di pochi esaltati « che levano più in alto la voce « e fanno il maggior chiasso, e sogliono « per lo più rimanere soli, perchè gli al« tri, intenti a più utili lavori, a miglio« rare, cioè, sè stessi ed il paese, non « gridano, ma dimostrano la loro serietà « ed il loro amore alla nazione col non « perdere il tempo in vane e dannose de« clamazioni. Però è a por mente a co« storo che taciono e non a coloro che « gridano. »

Veramente il Colonnello potrebbe rispondere con le parole del Giusti: « i meno caro mio, tirano i più; se i più trattiene l'inerzia. »

Il punto più debole dell' opuscolo Haymerle è quello in cui discorre della nazionalità; e l'on. Mezzacapo ha buon giuoco nel confutarlo, però egli dice che il diritto e la ragione non bastano, ci vuole la forza e « guai a quella nazione, che, credendosi sicura nella giustizia del suo diritto, non si tiene fortemente ordinata per sostenerlo contro chi voglia attentarvi e sconoscerlo! Una nazione saggia e seria segue una politica giusta ed equa, ma non s'affida inerme alla giustizia altrui. »

Questa è la nota dominante, diremmo quasi unica dello scritto, che prosegue lamentando che sia stata trascurata la questione dell' ordinamento nazionale della difesa, dalla quale egli fa dipendere lo scadimento delle condizioni politiche attuali. « La nostra politica è quella della pace e a qualunque costo » egli sclama, e colla storia alla mano dimostra che furon prospere le nazioni che furono anche forti, e misere quelle che trascurarono la propria difesa.

Provvedere largamente all'ordinamento della difesa, non solo procura la pace e la sicurezza, ma vuol dire anche, secondo l'on. Mezzacapo, provvedere all'incremento delle scienze e delle arti, a quello morale e materiale della nazione.

« Potrei, egli scrive, citare infiniti esempii tratti dalle storie antiche e dalle moderne; ma oltre che temo di annoiare coi troppi esempi, questo metodo mi farebbe uscire dai limiti che mi sono imposto. Dirò solo che dopo le guerre Mediche, la Grecia ebbe il fiore di ogni coltura intellettuale, ebbe ricchezze di commerci e di industria; Roma, dopo aver vinta Cartagine, cominciò a contare i primi luminari della sua letteratura: e dai tempi antichi passando ai moderni, Venezia e Firenze, ebbero le maggiori glorie d'arte e di scienza quando furono potenti, e la decadenza cominciò sul fiore del 1500 quando l' astro di queste città impallidì. L' arte, le lettere, le scienze, il commercio e l'agricoltura cominciarono ad aver vita in Francia con Richelieu, quando divenne l' arbitro di Europa; in Ispagna con Carlo V, in Inghilterra con Elisabetta. Prova vera e palpabile che le nazioni altamente si elevano in tutti gli ordini della vita civile quando sono in caso di affermare potentemente la loro esistenza, e sono atte a sostenere il loro diritto da sole. Ogni contraria opinione è vana lusinga, cui suole tenere dietro il più amaro dei disinganni. »

L' autore pone ancora a confronto ciò che hanno fatto i francesi per l' esercito e la difesa nazionale dopo le sconfitte del 1870 con ciò che ha fatto l'Italia, e scrive le seguenti parole:

« Che abbiamo fatto noi dopo il 1866? L'esercito non ha corrisposto agli sforzi del paese, distruggiamolo; fu gridato. E se tale dannoso disegno non fu eseguito, ne dobbiamo vive grazie agli avvenimenti del 70, che vennero a dare una utile lezione a noi accecati da fallite speranze. Ma anche il 70 non ci svegliò abbastanza, non ci guarì a sufficienza, ed oggi che noi parliamo, già si susurra di ridurre le spese dell'esercito. Non curiamo la marina, quasi inutile peso, perchè non ancora atta a difenderci come vorremmo. Eppure l'esercito è ancora lungi dall'essere quello, che dovrebbe per una nazione di 27 milioni di abitanti, quale noi siamo! E non provvediamo alla nostra sicurezza noi, che siamo in condizioni assai peggiori della Francia, astrazion fatta dai provvedimenti suoi per la difesa nazionale.

Conclude colle parole di Napoleone III « Siate soldati se volete essere liberi cittadini » Consolidiamo, perfezioniamo, provvediamo alacremente e presto ai nostri ordinamenti militari.

Nel suo complesso la risposta del gen. Mezzacapo dice solo questo — che noi dobbiamo essere forti per essere formidabili e che la forza la dobbiamo trovare nello sviluppo degli ordinamenti militari.

Può parere strano che questa conclusione ci venga da uno dei componenti quella Sinistra, che ha sempre misurato con mano avara i sussidii all' esercito, e che ha contrastato tutte le spese che si proponevano per esso; ma l' on. Mezzacapo, prima di essere di Sinistra, fu generale, e si può agevolmente spiegare che in ciò egli sia d' un parere opposto a quello de' colleghi che gli seggono accanto in Montecitorio.

Noi, che abbiamo per l' esercito un affetto e un culto antichi, che vediamo in esso non solo il palladio della nostra libertà, ma una scuola di patriottismo, un mezzo potente di perfezionare l' unità e di diffondere la civiltà, non possiamo che vederne con piacere propugnata la sua causa; ma in tutto la esagerazione nuoce, e l' on. Mezzacapo ha voluto considerare il problema politico sotto un solo aspetto, trascurando intieramente tutti gli altri, e questo lato, ch' egli ha esaminato, lo ha

ingrandito, ingrandito fino a nascondergli tutti gli altri.

Una nazione è forte per un complesso di qualità, sì che la Russia con poderosi eserciti ha dovuto rinunciare a cogliere il frutto delle sue vittorie costrettavi da una altra, poderosa solo per danaro, di cui la Russia invece difettava. Cavour a Parigi rappresentando il piccolo Piemonte, fece assai miglior figura dell'on. Corte a Berlino rappresentante l'Italia; il primo gettò colà le basi della liberazione d'Italia, il secondo mise lo spolvero sulle deliberazioni prese fuori del Congresso dai rappresentanti le altre potenze.

Rifacciamoci indietro pochi anni: sotto l'ultimo ministero di destra, due imperatori, Guglielmo di Prussia e Francesco Giuseppe d'Austria, vengono ospiti del Re d'Italia ed affermano colla loro visita il conto in cui tengono l'amicizia della novella potenza. Tre anni dopo l'Italia è abbandonata da tutte le potenze; invece di ricercarne l'amicizia, le si fanno dispettucci, la si combatte di sottomano, la si umilia!

Che cosa è accaduto in questi quattro anni per spiegare un tale cangiamento?

L'on. Mezzacapo non lo può dire, perchè egli stesso è uno di quelli su cui ne cade la responsabilità, ma lo può dire con tre parole ogni altro « *Governò la Sinistra.* »

---

L'*Opinione* dedica un articolo al « *Quid faciendum?* » del generale Mezzacapo. Vi troviamo una osservazione giusta e che concorda con quelle che noi abbiamo fatto dianzi.

Dopo il 1876, cioè da quando la Sinistra, — di cui fu ministro il Mezzacapo — è al potere, si è incominciato a diminuire alcune imposte di getto largo e sicuro.

« Con nostra grande sorpresa — dice l'*Opinione* — abbiamo visto i deputati militari che sedevano a sinistra, votare l'abolizione del macinato. Ci si concederà che questo non era il miglior mezzo di accrescere le spese militari. L'indirizzo finanziario della Sinistra ci condurrebbe inevitabilmente non già ad un aumento, ma ad una diminuzione delle forze militari del paese. Si capisce che questa politica sia seguita dai fautori dell'abolizione degli eserciti regolari, ai quali vorrebbero sostituire la nazione armata; non s'intende che trovi appoggio presso coloro che desiderano un forte e serio ordinamento della difesa nazionale. Abolire le imposte e votar nuove spese — ecco un sistema che è la negazione assoluta dei principii svolti nell'articolo della *Nuova Antologia*. Il quale articolo è dunque la più severa condanna di ciò che si è veduto facendo in Italia dal 1876 fino ad oggi. E noi ci auguriamo che la voce del generale Mezzacapo riesca a convertire i nostri avversari. Quanto a noi, non abbiamo bisogno di essere convertiti. »

---

Buona anche questa del *Fanfulla*:

Domando solo una cosettina al generale: « Le minacce e i discorsi che vi tendono » da quando datano?

Non c'è stata un'epoca poco lontana da noi, nella quale il più potente dei monarchi venne a salutare il Re nostro a Milano, e il cavalleresco e fiero discendente degli Asburgo è venuto a Venezia — in una città che già fu suo dominio — a provare il conto in cui era tenuta in Europa l'amicizia dell'Italia?

O dica, generale, non le pare che se, invece di venire a farci delle gentilezze in persona, i sovrani d'Europa ci fanno dire dei complimenti agro-dolci dai loro colonnelli, ciò provi che in Italia qualche cosa è mutato?

E se questo contegno prova la debolezza dei nostri ordinamenti militari, che cosa se ne dovrebbe concludere?

Che quando vennero gli imperatori eravamo più forti di adesso?

Ma, generale mio, chi lo ha mutato l'ordinamento militare di allora? Chi ha levato dall'esercito parecchi bravi soldati, forse poco valenti a scrivere opuscoli, ma molto saldi in sella in faccia al nemico?

## Giustizia alla Destra

L'on. Domenico Bonaccorsi di Casalotto eletto nelle ultime elezioni suppletive deputato del primo collegio di Catania ha rivolto ai suoi elettori un manifesto nel quale si leggono queste nobili parole:

« Non obbligato dalla disciplina di partiti, disapprovai taluni atti della Destra, ne deplorai alcuni errori; però ebbi ad ammirare il senno e la prudenza politica, con cui essa seppe condurre la cosa pubblica in momenti difficili, ed il patriottismo, con il quale sacrificava la sua popolarità per salvare il credito del Paese.

« Giudicai il 18 marzo un atto di corretta costituzionalità, in quanto affermava sempre più le nostre libere istituzioni; e nutrii speranze di pronte ed opportune riforme.

« Oggi però, dopo oltre tre anni, le finanze compromesse, la diminuita influenza dell'Estero, l'equivoco e la poca sicurezza all'interno han fatto dileguare in me, come in Voi, ogni illusione; e mi farebbero quasi dubitare dell'avvenire, se non avessi fede nei destini d'Italia, e non mi confortasse la temperanza dei giovani, i quali, invece di sognare pericolose utopie, s'ispirano a quelle idee, or son venti anni, fecero compiere una mirabile epopea.

« Siederò a Destra, perchè i suoi atti di governo, mi sembrano più determinati, più efficaci, più sicuri; dico gli atti, perchè, nel campo delle idee, la divergenza delle varie frazioni della Camera è poca, ed attinge la sua forza più nelle esigenze parlamentari o nelle ragioni personali, anzichè nei principj; ciò che del resto deve avvenire in una Assemblea lealmente costituzionale, la cui Destra, ispirata alle più larghe libertà, compatibili colle esigenze di governo, ha capitanato e compiuto una grande rivoluzione. »

# Notizie Italiane

ROMA 5. — Ieri mattina il barone Keudell, ambasciatore di Germania presso Sua Maestà, appena tornato da Monza, ove fu ospitato nella Villa Reale, si recò dal conte Maffei, segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, alla Consulta.

In questo colloquio il barone Keudell ha assicurato il conte Maffei che il principe Bismark omise di visitare il nostro ambasciatore a Vienna soltanto per la sua troppo breve dimora in quella città.

Il principe di Bismark ha già fatto pervenire le proprie scuse al generale Robilant, per mezzo del principe di Reuss, ambasciatore di Germania presso l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Queste medesime dichiarazioni egli ha voluto che siano ripetute al nostro Governo direttamente, affinchè si dileguì ogni apprensione ed ogni erronea interpretazione che a questo incidente fu data in Italia.

Il barone di Keudell ha soggiunto che il principe di Bismark non intese punto di mancare ad un riguardo nè verso il nostro paese, nè verso il nostro rappresentante a Vienna.

— Il barone Haymerle, nel rimettere a S. M. le lettere di richiamo, ha ricevuto le insegne di Gran Cordone dell'Ordine mauriziano.

— Sabato mattina vennero disseppelliti a Campo Varano i morti all'assedio di Roma nel 1849, ed al conquisto di Roma nel 20 Settembre 1870. Furono raccolti 316 teschi, stinchi, costole, femori e tibie. Tutti questi avanzi mortali saranno portati sul Gianicolo e deposti nel molto modesto ossario che verrà inaugurato domenica, 12 corrente.

PALERMO — Il generale Garibaldi ha determinato di passare in Sicilia, e ne scrisse già ai suoi amici di Palermo.

Le LL. MM. hanno sospeso il viaggio che dovevano fare per la Sicilia, e lo rimisero all'anno venturo.

TORINO — Venne inaugurata la esposizione dell'uva e dei preparati contro la filossera, esposizione che fu promossa dalla commissione ampelografica provinciale, con l'aiuto del Comizio agrario e della R. Accademia di agricoltura. — Un dispaccio dalla Prefettura di Torino diretto al ministero di Agricoltura constata l'ottima riuscita di questa esposizione.

— Il *Risorgimento* annunzia la partenza per Parigi del principe Napoleone, assieme ai figli Vittorio e Luigi.

MESSINA — Cinque bastimenti andarono perduti per il maremoto, il *Ceccino Tabuso*, la *Stella d'Italia*, il *San Donato*, l'*Alessandro* e la *Vittoria*.

VENEZIA — L'illustre deputato Gladstone, ex presidente del Consiglio dei Ministri d'Inghilterra, è fatto oggetto delle più cordiali accoglienze da parte degli uomini politici di tutti i partiti. Egli è continuamente visitato da egregi personaggi di altre provincie, che vengono qui appositamente per onorare l'illustre statista inglese, amico dell'Italia.

MILANO — Leggiamo nel *Corriere della Sera* che il principe Federico Guglielmo si recherà probabilmente a Monza e che la sua famiglia proseguirà il suo viaggio per la via di Pegli. A Pegli, i principi si tratterranno sei settimane; quindi andranno a Roma per soggiornarvi una ventina di giorni. Saranno di ritorno a Berlino per le feste di Natale.

NAPOLI — Al circolo straordinario delle Assise sabato incominciò il dibattimento contro il deputato Billi imputato di corruzione elettorale. Furono interrogati gli imputati e parecchi testimoni. Il dibattimento proseguirà oggi.

BOLOGNA — L'adunanza dell'Associazione progressista Costituzionale delle Romagne non ha luogo il giorno 8 corrente come fu erroneamente annunciato, ma il giorno 15 ottobre.

# Notizie Estere

FRANCIA — Sono assai commentate le parole pronunciate dal generale Pfeiffer a Lahon durante un banchetto militare, col quale si solennizzava la fine delle manovre. Il rappresentante dell'esercito olandese facendo un brindisi alla Francia, ha voluto mettere in rilievo due fatti; l'uno, che la Francia con la sua politica pacifica e disinteressata, si è guadagnata la fiducia dei piccoli Stati; l'altro, che l'esistenza dei piccoli Stati è necessaria all'equilibrio ed alla libertà dell'Europa. L'allusione è evidente. Già sono trapelate più volte le mire della Germania sull'Olanda.

— Crémieux, presidente dell'Alleanza Israelitica Universale, stigmatizza in una sua circolare la condotta del governo rumeno, il quale proponendo la naturalizzazione di 1014 Israeliti, aggrava la condizione degli altri 260,000.

INGHILTERRA — Notizie da Londra recano che in Inghilterra si comincia ad essere molti preoccupati dell'aspetto che assume la questione agraria. Le molte adunanze dei fittaiuoli in tutte le parti dell'isola, adunanze tempestosissime, ricordano troppo somigliantemente le deplorevoli scene del 1847 e del 1867; i discorsi pronunziati contro i proprietari, sono violentissimi e fanno presagire, per poco che gli animi si scaldino ancora, scene di sangue come già in questi ultimi tempi si ebbero a deplorare in Irlanda.

— Si telegrafa da Simla al *Times* che gli abitanti di Cabul fuggono portando seco i loro effetti. Non si crede che le truppe inglesi proveranno resistenza.

— Il *Daily Telegraph* in un dispaccio da Kushi dice che l'emiro abbandonò Cabul furtivamente e che s'ignora ancora la sua fuga nella città.

RUSSIA — Cominciasi a dubitare che possa aver luogo il miglioramento dei rapporti fra la Russia e la Germania di cui in questi giorni si è fatto un tentativo. Del resto la stampa russa continua sempre nella sua polemica coi giornali tedeschi ed il *Golos* pubblica un articolo tutt'altro che ispirato a sensi favorevoli verso la Germania.

SPAGNA — Informazioni di Spagna indicano una situazione ognor più tesa.

Il telegrafo a Madrid non lascia passare alcuna notizia sulla situazione interna della Spagna.

Ebbero luogo degli arresti in diverse città e specialmente a Madrid, Saragozza, Barcellona, e Cartagena.

Le carte sequestrate rivelarono un raddoppiamento di mene nell'esercito. Sono i federali cantonalisti uniti ai democratici capitanati da Zorilla, Martos e Salmeron che cercano di preparare un movimento. I repubblicani moderati come Castellar e Serrano sono estranei alla cospirazione.

Il Ministro della guerra mandò dei passaporti ai generali Hidalgo e Merelo perchè essi abbandonano il territorio spagnuolo.

# Cronaca e fatti diversi

**Il Consiglio Comunale** tiene seduta oggi al tocco.

**Per gl'inondati di Bondeno.** — Ci si prega della pubblicazione dei seguenti nomi di cittadini d'Oneglia, che, dietro iniziativa del signor Filippo Rosina offrivano l'obolo della carità ai poveri inondati di Bondeno.

Aderiamo di buon grado e inviamo ai benefattori un cordiale ringraziamento.

Avv. Aristide Bona ff. di Sindaco l. 3 - G. Francesco Berio l. 2 - Prato Nicola l. 1 - Belgrano cav. Luigi l. 10 - Delbecchi Gio. Battista l. 5 - Domenico Belgrano l. 5 - Edoardo Carli l. 5 - Fratelli Giaccone l. 5 - Fratelli Degrossi l. 3 - Lagorio avv. Giovanni l. 2 - Calvini Giuseppe c. 50 - Montolino Filippo c. 50 - Serrati Giacinto l. 3 - Francesco Deandreis l. 1 - Torterolo Pietro l. 1 - Gandolfi dott. Giuseppe l. 2 - Clemente Garibaldi l. 1 - Rocca cav. Andrea l. 15 - Coniugi Garzini (Filippo e Bianca) l. 3 - Beraldi Luigi l. 5 - Carlo dott. Belgrado l. 2 - Musso Antonietta l. 2

- Amoretti Malacchia l. 5 - N. N. c. 50 - Bonavera Tommaso, farmacista l. 2 - Giuseppe Languasco l. 2 - Luigi Arolvino c. 50 - Antonio Delbecchi l. 3 - Ramella Carlo c. 50 - Filippo Colombo c. 50 - Nazzari Nicola l. 1 - Poggi Francesco l. 1 - Natale Amoretti l. 1. - Ramella Francesco c. 50 - F. R. c. 50. - Pietro Natta l. 1 - Calzia G. Battista l. 1 - N. N. 1 - Astuti Michele c. 50 - Berio Pietro c. 50 - Giordano Giuseppina c. 50 - Agnese Giovanni c. 50 - N. N. c. 30 - Adelchi Degrossi l. 2 - Alberto Carli l. 1 - Battifogli Francesco c. 50 - Berio ing. Angelo l. 2 - N. N. l. 1 - Amoretti G. Battista c. 20 - Bonoldi Luigi l. 2 - Giuseppe Colonna l. 5 - Demeva dott. cav. Antonio l. 2 - Giuseppe avv. Berio l. 5 - I. Sartorio l. 5 - Bussi Evasio l. 2 - N. N. 1 — Totale L. 130.

**Ossa d' eroi.** — Nel giorno di giovedì 9 corrente avrà luogo la consegna dei gloriosi avanzi degli eroi Angelo Brunetti, detto *Ciceruacchio*; Lorenzo di lui figlio, tredicenne; Gaetano Fraternali; Paolo Bragigalussa; Francesco Laudadio; Luigi Rossi, romani; Stefano sacerdote Ramorino e Lorenzo Parodi, genovesi: i quali tutti nel 1849, caduta Roma sotto il ferro straniero, poterono fugire per portare le valide braccia alla difesa di Venezia. Ma furono presi, barbaramente fucilati e sepolti in riva al Po. Mani pietose raccolsero quelle ossa ed ebbero nel maggio del 1867 onorata sepoltura nella chiesa di Ca' Vernier nel Comune di Porto Tolle.

Ora Roma reclama i resti preziosi degli eroici suoi figli, e nel giorno sopra accennato nella Piazza di Porto Tolle avrà luogo la mesta e pietosa cerimonia della consegna.

Alle venerate ossa di quei valorosi, Roma, centro della nuova vita e civiltà italiana, doveva decretare si solenne sepoltura, così onorato riposo.

**Ferimento.** — Verso le ore sette pom. di ieri un tal Pasi Francesco oste in Via Porta Mare venne da certo M. G. proditoriamente ferito alla schiena con arma da taglio.

Il feritore si rese latitante.

**Polizia Municipale.** — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 29 Settembre al 5 Ottobre:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Contravv. al Regol. di | Polizia Munic. | N. | 26 |
| » | » d' Igiene | » | 3 |
| » | » sul pubb. ornato | » | 2 |
| » | » sulle pubb. Vett. | » | 3 |
| | Totale | N. | 34 |

— Importo delle multe applicate per mancanze nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 43 50.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 9 cani.

**Un nuovo albergo a Berlino.** — Attualmente a Berlino si sta terminando un albergo di proporzioni veramente colossali.

Quell' albergo, che venne costruito dirimpetto alla nuova stazione centrale, conterrà delle sale immense decorate col più gran lusso, delle camere per 500 viaggiatori, due cappelle ed una sinagoga.

Nelle corti dell' albergo sorgeranno le statue in marmo dei più celebri viaggiatori, e, oltre ciò che si trova in tutti i principali alberghi del globo, vale a dire uno stabilimento di bagni, il nuovo albergo di Berlino avrà pure delle serre, un giardino di palmizi ed un teatro.

**Il foglio degli annunzi legali** del 4 Ottobre conteneva:

— Citazione di comparizione a Enrico Sani d' ignota dimora.

— Notifica di sentenza alla Gitanti Maria Teresa d' ignota dimora.

— Il giorno 10 corrente nella R. Pretura si procederà all' appalto pel compietamento di banca all' argine destro del Panaro presso il suo sbocco in Po, Coronella *Baccanova* e *Servi* — La base d'asta sarà di L. 8160.

**Ufficio Comunale di Stato Civile.** — Bollettino del giorno 4 Ottobre 1879:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazioni di Matrimonio

Salomoni Alessandro fu Antonio con Meniconi Rosa fu Pietro — Zamorani dott. Amilcare di Amadio con Sanguinetti Emma di Angelo — Maestri Pietro di Ottaviano con Munerati Maria fu Antonio — Parolini Enrico fu dott. Francesco con Lorenzini Ada fu Mauro — Attolini Augusto fu Gaspare con Collevati Ernesta di Ferdinando — Piazza Giovanni fu Francesco con Droghetti Maria di Giovanni.

Guandalini Antonio di Gaetano con Fortini Adelina di Girolamo — Davanzelli Cesare di Giuseppe con Monti Ernesta fu dott. Eliseo — Neppi Clemente fu Felice con Bassani Ernesta di Giuseppe — Pulinati Evaristo di Giovanni con Lazzari Maria fu Vito — Baruzzi Giuseppe di Alberico con Conforti Teresa di Innocente — Guaraldi Tito fu Tomaso con Vacchi Zaira fu Pietro.

Matrimoni — Villani Romolo, manifatturiere, celibe di Ferrara con Salani Pia, cucitrice, nubile di Ferrara.

Morti — Cimaroli Cleonice fu Giovanni, di anni 72, pensionata, vedova — Gallerani Paolo fu Filippo, d'anni 58, industriante, coniugato.

Minori agli anni sette N. 2.

## Osservazioni Meteorologiche

6 Ottobre

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a o° | Temp.° min.° 14°, 1 C |
| Alt. med. mm. 763, 29 | » mass.° 22, 0 » |
| Umidità media: 77°, 7 | » media 17, 6 » |
| | Venti dom. NE |

Stato del cielo:
Nuvolo, Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
7 Ottobre — ore 11 min. 51 sec. 15

## TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

*Berlino* 4. — La *Norddeutsche* conferma le notizie del *Diritto* le quali dicono che Bismark fece sapere a Robilant che lasciava Vienna col solo rammarico di non avere avuto tempo di visitarlo. Bismark in seguito alla brevità del suo soggiorno a Vienna non potè che lasciare il suo biglietto di visita presso Robilant.

Lo stesso giornale soggiunge che Bismark fece le visite di Corte, ed ebbe parecchi colloqui cogli uomini di Stato d'Austria-Ungheria; e nel tempo che gli rimase non potè più fare il giro completo presso gli ambasciatori, e dovette limitarsi ai colloqui più urgenti, e lasciare i biglietti di visita.

*Cracovia* 5. — Nel banchetto offerto ieri sera a Kraszewski oltre 900 erano gli intervenuti; furono pronunciati discorsi importantissimi.

Wadzicki, maresciallo della Dieta di Gallizia, ringraziò l' imperatore d' Austria, ora protettore della nazionalità, e della lingua polacca oppressa altrove, che onorando Kraszewski riconobbe i grandi meriti suoi, come scrittore della nazionalità polacca.

Ziblikieviez, e Danielewski parlarono delle condizioni dei polacchi nella Russia e nella Prussia.

Il deputato boemo, Tonner, affermò la necessità dell' azione politica comune, e disse che queste feste indicano la vitalità di unione della Polonia.

Vi fu un banchetto oggi offerto da 120 rappresentanti del giornalismo e delle scienze a Kraszewski; Brochocki bevette all' Italia, ed alla stampa italiana. (*Applausi*)

*Simla* 5 — Il governatore di Iellahabad si è sottomesso.

*Londra* 6 — Lo *Standard* annunzia che in seguito alla gravità della situazione della Birmania ed essendo in pericolo perciò il rappresentante inglese, il ministro delle Indie domandò che si spediscano delle navi a Rangoon.

Il *Daily News* crede che il gabinetto esaminerà oggi se sia necessario di convocare il Parlamento in sessione straordinaria.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna. Si crede che Baring, e Blgiéres, recandosi in Egitto, passeranno da Vienna per conferire col governo austriaco, che sembra disposto a prestare aiuto per accomodare la questione dell' Egitto.

Lo *Standard* ha da Simla in data 5 corr. che Roberts arriverà lunedì dinanzi a Cabul.

*Costantinopoli* 6. — La Commissione greco turca si riunì ieri. I commissari greci presentarono un progetto per la dichiarazione comune. Alla domanda di Savfet se ammettessero la modificazione eventuale sul tracciato proposto dal trattato di Berlino, risposero che mantenevano la loro dichiarazione tale quale. Savfet lesse il progetto per la dichiarazione comune conciliante, ma contenente il principio di libera discussione del protocollo 13°. I greci presero atto *ad referendum*.

## BORSE

| Firenze | 6 |
|---|---|
| Rendita it. (prezzi fatti) | 91 65 |
| Oro . . . . . . . . . . . | 22 59 |
| Londra (3 mesi) . . . | 28 32 |
| Francia (a vista) . . | 112 45 |
| Azioni Banca Nazion. | 2285 — n |
| Azioni Meridionali . . | 416 — fm |
| Credito Mobiliare . . | 990 — n |
| Azioni Regia Tabacchi | 920 — fm |
| Banca Toscana . . . | — — |

| Parigi | 6 |
|---|---|
| Prestito fr. 3 0\|0 amm. | 85 72 |
| Rendita francese 3 0\|0 | 83 85 |
| Prestito francese 5 0\|0 | 118 92 |
| Rendita italiana 5 0\|0 | 81 59 |
| Obbl. Ferr. V. E. 1863 | 267 — |
| Ferrovie Romane . . . | 115 — |
| Obbligaz. Lombarde . | 262 — |
| Obbligazioni Romane | — — |
| Cambio su Londra . . | — — |
| Cambio su l' Italia . . | 11 — |
| Consol. Inglesi 3 0\|0 | 98 1\|16 |
| Ferrovie Lomb. Venete | 186 — |
| Rendita Egiziana 6 0\|0 | 47 20 |
| Rendita austr. (oro) | 97 — |

| Vienna | 6 |
|---|---|
| Pezzi da L. 20 in oro | 9 29 |
| Banconote Argento . . | 100 — |
| Cambio su Londra . | 116 80 |
| Rendita austriaca . . | 69 20 |
| Rendita idem (carta) | 67 95 |
| Rendita aust. n. oro . | 80 90 |

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Torino, Tipografia Editrice G. Candeletti, Via della Zecca, 11.



## AVVISO

Nel Negozio annesso alla Pia Casa di Ricovero, Via Capo di Ripagrande N. 1, trovasi un copioso assortimento di oggetti vendibili per uso di famiglia. Tale vendita, per la qualità della merce e mitezza dei prezzi, non può temere concorrenza.

Varie specie di manifatture si trovano esposte e cioè: Cordami, Stuoie, Pianelle, Calze, Maglie, Gabbie, Cofani, Panieri, Ceste d' ogni sorta, Scope, Ventole, Sporte ed altri oggetti confezionati in brula e paglia.

L' antico costume della Pia Casa d' occupare nel lavoro manuale tanti infelici fu ognor sorretto dal concorso dei concittadini, i quali acquistando tali generi mirano non meno all'utile proprio, che alla carità verso il Pio Istituto.

Si fa quindi anche oggi appello alla patria filantropia, perchè questo Stabilimento possa prender maggior incremento collo smercio dei lavori suddetti, e siano tolti dall' ozio quei tapini, impiegando le ultime loro forze a vantaggio dell' industria e del commercio.